

# Renzi piega Gentiloni: fiducia sul Rosatellum

La Finocchiaro annuncia: voto blindato su 5 articoli della legge elettorale. Esplode la protesta in aula, occupata la poltrona di Grasso, i grillini si bendano gli occhi e Napolitano si volatizza. La sinistra: «Così facciamo un favore a Lega e Forza Italia»

## LEGGE ELETTORALE

### Renzi piega Gentiloni: è voto di fiducia E si volatizza pure re Giorgio

di **LUCA TELESE**

■ Bende sugli occhi dei senatori per protesta in aula, a Palazzo Madama. Bende sugli occhi dei senatori a cinque stelle contro la fiducia sul Rosatellum, e cori di rabbia: «Vergognaaaa!». È una grande fiammata, poi il Senato torna in attesa di un voto che arriverà

entro la fine della settimana.

Per tutta la giornata la tempesta turbina e non appare, in una rincorsa di voci che girano in tondo: fra poco parla **Giorgio Napolitano**, forse le colombe riescono a trattare, forse l'appello di **Roberto Speranza** viene raccolto, forse la resistenza passiva del presidente del Senato, **Pietro Grasso**, forse la rabbia di **Paolo Gentiloni** per lo sgarbo subito da Bankitalia rallenterà la corsa. Macché.

Nulla da fare: alla fine ha vinto la linea dei falchi, ovvero di **Matteo Renzi** e del suo Giglio Magico. La legge deve essere approvata a tutti i costi prima del voto siciliano, prima che una potenziale sconfitta tagli le gambe al Pd.

Così l'intervento di **Napolitano**, tanto temuto al Nazareno slitta, e il governo - ignorando le parole dell'ex capo dello Stato sulla grave forzatura di un voto coatto, pone la fiducia su cinque articoli della legge elettorale. Ad annunciarlo solennemente nell'aula del Senato - ironia della sorte - è lo stesso

ministro **Anna Finocchiaro** che solo la settimana scorsa ha dovuto mettere la faccia sulla mozione anti-Visco, quando la chat che l'ha vista protagonista è diventata di dominio pubblico, rivelando il suo imbarazzo nel dover mediare parole che non condivideva. Gli articoli in questione - spiega il ministro - sono l'uno, il due, il tre, il quattro e il sei. Non ottengono nessun effetto, dunque, le proteste delle opposizioni e gli appelli a procedere su un percorso diverso da quello seguito alla Camera. E quindi bende sugli occhi, urla, contiamoli per aria sui banchi del M5s; «Vergogna vergogna!», urlano in coro quelli di Sinistra italiana mostrando in aula gli stessi cartelli con cui poco prima avevano manifestato davanti a Palazzo Madama. Ma le masse non sono arrivate: il centro di Roma mostra la sua faccia indolente, non ci sono passioni, né rabbia. È come se il rito traumatico si fosse già consumato nel giorno della fiducia alla Camera.

**Loredana De Petris** - la capogruppo dei deputati di Sinistra italiana - cerca il gesto simbolico e si colloca sullo scranno del presidente del Senato.

Ma non ci sono in questo spicchio di Parlamento le passioni ferine del Transatlantico, senza voto segreto il patto dei partiti può tenere, e l'unica incognita sarà il modo (lo stanno studiando) in cui i deputati di Forza Italia potranno riuscire a non far mancare il numero legale senza votare

a favore del governo. È un gioco di alchimie algebriche, talento da scienziati del pallottoliere.

Tre senatori di Mdp - **Maria Cecilia Guerra**, **Federico Fornaro** e **Carlo Pegorer** - scelgono parole di fuoco per segnalare un nuovo precedente: «Oggi **Gentiloni** è passato alla storia per aver battuto un triste primato: essere il primo presidente del Consiglio dall'Unità d'Italia», concludono i tre, «a porre la fiducia sulla legge elettorale sia alla Camera sia al Senato». **Speranza** è amareggiato: «Ma perché si fa la legge con Forza Italia e Lega, favorendo la destra? Il Rosatellum divide la sinistra e rafforza la destra». Eppure, mentre la sinistra si sfilava, i verdiniani esultano, attraverso le parole del loro riferimento, **Vincenzo D'Anna**: «Saremo compatti», sorride il senatore campano, «anche se uno di noi è malato, domani saremo in tredici». È una giornata così: bende, cori, sorrisi, scranni occupati, **Napolitano** che non arriva, piazze fredde e astratti furori: la faccia rispettabile di **Gentiloni** si porta addosso come uno sfregio le stimmate del renzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

